

Le ultime cifre statistiche sulla delinquenza in Italia

Aumentano i grossi crimini

Troppe armi in circolazione

La malavita trascura ormai il "piccolo cabotaggio" – i capi hanno messo il "colletto bianco" e sono spesso persone insospettabili perché incensurata – Trovano facile, nelle grandi città, fare leve tra i giovani – La violenza organizzata

La mappa del delitto

I recenti articoli sull'eventuale ripristino della pena di morte in Inghilterra e in America e le lettere giunte a questo giornale dopo la tragica morte degli ostaggi di Vicenza, mi inducono a tentare di vedere s'è possibile mettere un po' d'ordine nelle idee, in genere emotive, che corrono, in merito alle pene, non solo tra il pubblico, ma anche tra gli stessi studiosi. La ragione della varietà di opinioni è data dal fatto che la statistica – la quale, con le sue cifre, elimina e risolve ogni discussione – in questo caso poco può dire. Infatti, una diminuzione di delitti colpiti *ex novo* con la pena di morte, può essere dovuta a tante altre cause e altrettanto vale per una modificazione di altre pene per altri delitti. Ne consegue che la relazione tra l'altezza della pena e il numero dei reati non può essere matematicamente fissata e gli studiosi si basano più su intuizioni ed esperienze pratiche, più su osservazioni empiriche e su sensazioni, che su veri e propri esperimenti scientifici o rilevazioni statistiche, che costituiscono metodi utilizzabili, invece, in altri settori concernenti la criminalità.

E' pacifica una constatazione, quella cioè che una pena certa e immediata è più efficace, anche se non gravissima, di una pena incerta e lontana anche gravissima, anche capitale. Si possono dedurre alcune conseguenze.

Pena di Morte. Poiché, fortunatamente, la pena di morte si può applicare in reati rarissimi e la statistica ha bisogno di molti casi per trarre sicure conseguenze, non si può dare alcuna risposta certa circa la

relazione tra questo tipo di pena stessa e il numero dei delitti. Comunque, dato che, nei paesi civili, i processi gravi durano moltissimo e la condanna capitale viene solitamente evitata – essendo la tipica vendetta della società che, al riparo della legge, ripete l'azione commessa dal delinquente –, la pena in questione non è né certa né immediata e perciò poco efficace. A parte la possibilità di un errore giudiziario, che diviene orrendamente irreparabile.

Ergastolo. La condanna a vita, che si tende, del pari, ad abolire è una pena che, nella realtà carceraria, non è, in pratica, mai esistita. A meno che l'ergastolo non muoia in carcere, per esservi entrato a tarda età, il condannato che abbia dato segni sicuri di ravvedimento, viene graziato dopo un soggiorno nel penitenziario che è sempre e spesso largamente minore dei trent'anni. Si ricordi che la società non punisce i delinquenti, ma si difende da essi ed a questo scopo li tiene segregati cercando di redimerli: se li uccide non li redime più.

Altre pene personali. Sia per queste, sia per i due precedenti tipi di condanna la pena in se stessa non ha significato alcuno se non la si riferisce alla personalità del delinquente.

Il codice penale in vari articoli (88, 89, 102, 105, 108) identifica, direttamente o indirettamente, diversi tipi di delinquenti e la dottrina ne aggiunge altri, sicché si può giungere alla seguente classificazione: delinquenti pazzi, per tendenza istintiva, abituali, professionali, occasionali. L'effetto della pena su queste varie personalità criminali è diverso.

Il *delinquente pazzo* non è addirittura imputabile e, se affetto da vizio totale di mente, viene ricoverato in un manicomio giudiziario; se il vizio è parziale viene condannato, ma la pena è diminuita. E' troppo chiaro che, per costoro, l'altezza della pena non può avere, in pratica,

nessun effetto: chi non è capace di intendere e di volere non può apprezzare la gravità del castigo.

Il *delinquente abituale* è colui che commette più volte "delitti della stessa indole" cioè circa uguali tra loro ed è *delinquente professionale* colui che, oltre ad essere delinquente abituale, per la sua condotta per il genere di vita, ecc. viva, anche in parte soltanto, dei proventi del reato. Si tratta di criminali che non commettono, in genere, reati gravissimi: sono ladri, truffatori, piccoli rapinatori, ecc. se ripetono più volte un reato vuol dire che esso non era così grave da tenerli molto a lungo in carcere, perciò è chiaro che la pena di morte sarebbe loro inapplicabile e che, con tutta probabilità, a persone incallite nel vizio, un forte aumento di pene servirebbe a trattenerle soltanto più a lungo in prigione, con ovvio vantaggio della società, ma con ingombro degli stabilimenti carcerari da parte di delinquenti non molto pericolosi.

Tutti gli altri – la massa dei criminali – sono *delinquenti occasionali* e su questi, per quasi unanime consenso, ha, invece, molta influenza l'altezza della pena; ciò non vale per coloro – e sono pochi – i quali commettono delitti passionali anche gravissimi e, nell'impeto del sentimento, non hanno possibilità di valutazione del pericolo di una pena di morte. Ma per gli altri, per coloro che organizzano il delitto, occasionalmente, per arricchirsi, per meglio godere la vita in quella società dei consumi che sembra rassegnata ed abulica nel farsi calpestare dai delinquenti, avrebbero notevolissima efficacia quattro provvedimenti che i legislatori nostri, chissà perché, non osano prendere: 1) aumento delle pene per i quattro reati oggi tipici: rapina, estorsione, sequestro di persona, furto aggravato; 2) fissazione di minimi di pena molto alti, in modo che il giudice non possa scendere sotto di essi; 3) estensione dei processi per direttissima;

4) aumento fortissimo delle pene per chi
porti, detenga e commerci armi da fuoco.
E' ovvio che un aumento dei contingenti
di polizia giudiziaria e la fissazione, per

legge, dei casi in cui essa possa usare le
armi contro i delinquenti comuni – come
le usano in Inghilterra, in Germania, in
America, in Russia, paesi non meno civili

di noi - migliorerebbero la situazione
rendendo la pena più certa e più
immediata.

Diego de Castro